

L'importanza delle DECISIONI UNICHE

Nella vita degli uomini esiste una fortissima correlazione tra 'le scelte importanti' ed il numero delle volte in cui siamo chiamati ad effettuarle.

Il fenomeno è talmente naturale che nessuno di noi vi dà il peso che meriterebbe, la conseguenza immediata e diretta è che: *le scelte e le conseguenti decisioni, più importanti nella vita degli uomini, vengono affrontate con il massimo della impreparazione, una grandissima difficoltà ed un conseguente altissimo rischio di insuccesso.*

Tra queste decisioni 'uniche' che coinvolgono la gran parte della popolazione occidentale possiamo annoverare:

- la scelta della facoltà;
- la scelta del coniuge;
- l'acquisto della propria abitazione.

Come osservano gli autori di 'Nudge, la spinta gentile'¹ *"...più è alta la posta in gioco tanto più raramente si può fare pratica"*. Chi volesse può approfondire la problematica in questo interessantissimo libro dove sono messi ben a fuoco i meccanismi che la regolano.

Ancora in 'Nudge'² troviamo questa affermazione:

"...se la scelta della facoltà fosse preceduta da alcuni tentativi di prova, ci sarebbero meno tassisti con un dottorato in filosofia, ma all'età di trentacinque anni è difficile pretendere di poter rifare tutto da capo".

Quello che ci chiediamo è se, pur senza fare 'tentativi di prova' diretti sia possibile ridurre il rischio connesso di insuccesso. Gli uomini imparano 'facendo pratica', cioè ripetendo più volte delle scelte e verificandone le conseguenze.

E' questo l'elemento fondamentale: la verifica immediata dell'effetto delle decisioni.

Infatti se le conseguenze legate alle scelte e decisioni non fossero facilmente ed immediatamente controllabili³, queste non riuscirebbero a far acquisire l'esperienza necessaria per sbagliare di meno o affatto.

L'esempio offerto da Thaler e Sunstein relativo all'apprendista giocatore di golf che effettuando molti tiri non ha la possibilità di vederne l'effetto che questi hanno sulla pallina, (se sia andata in buca, lontano, vicino, a destra o sinistra....) e quindi non impara a far andare la pallina in buca..., ci aiuta a comprendere con facilità, quanto sia necessario avere un feed back dalle nostre azioni per acquisire esperienza. Infatti, se lo stesso giocatore avesse la possibilità di vedere l'effetto di ciascun colpo, dopo alcuni tentativi, pur senza diventare Tiger Woods, riuscirebbe a migliorare.

La verifica degli effetti di quella 'fondamentale' scelta cui siamo chiamati ad effettuare una o pochissime volte diviene fondamentale. Ma proprio per l'inesistenza della possibilità di ripetere il tentativo non possiamo acquisire quell'esperienza che ci aiuterebbe moltissimo a 'scegliere bene!'.

La domanda che ci si pone a questo punto è :

Ci sono soluzioni?

Cosa si può fare se, dette scelte restano esigue e non ci consentono di appropriarci della necessaria esperienza utile per non commettere errori?

La soluzione esiste da sempre, e talvolta viene inconsapevolmente utilizzata: 'riuscire a fare esperienza utilizzando quella degli altri'; l'obiettivo sarebbe quindi quello di riuscire a mettere a disposizione di tutti, quanta più esperienza possibile

Ciò si può effettuare autonomamente, se si è in grado di cercare, trovare, ascoltare e comprendere le esperienze che ci possono aiutare; oppure utilizzando degli intermediari, siano

¹ Nudge, La Spinta gentile di R.H. Thaler e C.R. Sunstein – Feltrinelli 2009

² già citato sopra

³ Questo meccanismo è lo stesso che contribuisce a rendere difficilissimo il controllo ed il giudizio di coloro che sono chiamati ad effettuare azioni le cui conseguenze (gli effetti) saranno visibili solo a lungo termine: politici ed insegnanti

essi strumenti o persone, che ci aiutano in questa azione di ricerca e comprensione delle altrui esperienze.

“Trovare Lavoro, un Lavoro” ed “e-Laboratorio” operano esattamente in questo ambito, e sono nati per mettere a disposizione di chiunque esperienze ed informazioni utili per rendere meno difficili quelle scelte FONDAMENTALI che si fanno pochissime volte e per le quali spesso arriviamo impreparati.

Purtroppo, nonostante il sempre maggior interesse dei visitatori per la guida e per il BLOG, dobbiamo verificare che la ricerca di ‘soluzioni MAGICHE’ prevale.

Da parte di chi si appresta ad affrontare la scelta del Lavoro, invece di esserci la consapevolezza che è necessario IMPARARE a cercare lavoro, si tiene un atteggiamento che potremmo chiamare ‘animista’. Ci si abbandona a ‘maghi’ e ‘fattucchiere’, che promettono, molto spesso in cambio di compensi, diretti e/o indiretti, soluzioni immediate ed eccezzzzzionali!

Chissà perché nessuno ricorda che per imparare a guidare l’auto ha dovuto fare prove su prove, prima di poter viaggiare senza più neanche pensare se dovesse premere, ed in quale sequenza, freno, frizione acceleratore, attivare i segnalatori di direzione ed impostare le luci.....

Se si pensasse a questo si comprenderebbe certamente che “Trovare Lavoro **è un lavoro**” e che, una volta imparato si potrebbe sentire il dovere morale di offrire agli altri parte della propria esperienza magari collaborando con strumenti di social network in maniera meno ‘animista’ è più seria e razionale.

Tutto ciò fin quando lo Stato si renderà conto del Gap esistente tra i due mondi: Teorico e Pratico e opererà per porvi rimedio.

9 febbraio 2010

Alberto Colaiacomo